

AUTOGRAFI
DEI LETTERATI ITALIANI
IL QUATTROCENTO

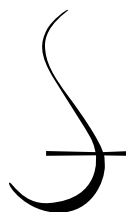
TOMO I

A CURA DI

FRANCESCO BAUSI, MAURIZIO CAMPANELLI,
SEBASTIANO GENTILE, JAMES HANKINS

CONSULENZA PALEOGRAFICA DI

TERESA DE ROBERTIS



SALERNO EDITRICE
ROMA

*Il volume è stato pubblicato con il contributo
del Dipartimento di Scienze dei Beni Culturali
dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo
e del Dipartimento di Studi greco-latini, italiani e scenico-musicali
della «Sapienza» Università di Roma
(PRIN 2008)*

★

*Per le riproduzioni dei manoscritti conservati nelle biblioteche italiane nazionali e statali, e per i relativi diritti
di pubblicazione, vige l'accordo sottoscritto tra MiBAC-Direzione Generale per le biblioteche, gli istituti culturali
ed il diritto d'autore, ICCU, Centro Pio Rajna e Progetto «Autografi dei Letterati Italiani» nel giugno 2013*

★

Redazione: Massimiliano Malavasi

ISBN 978-88-8402-889-1

Tutti i diritti riservati - All rights reserved

Copyright © 2013 by Salerno Editrice S.r.l., Roma. Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della Salerno Editrice S.r.l. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

INTRODUZIONE

Nell'universo della cultura del Quattrocento fondamentale è il mondo dei manoscritti, in particolare dei manoscritti antichi. L'Umanesimo è infatti comunemente interpretato come un ritorno dell'antico, e in questo ritorno è sempre stata messa in primo piano la riscoperta di quei testi latini di cui nel Medioevo si erano perse le tracce e di testi greci che per la prima volta si presentavano all'Occidente. Nel primo caso sono ben note le ricerche di Poggio Bracciolini al Concilio di Costanza, e quelle orchestrate a Firenze da Niccolò Niccoli, sguinzagliando segugi per tutta Europa. Nel secondo caso è stata sempre più apprezzata l'importanza della biblioteca greca che Manuele Crisolora portò con sé quando giunse a Firenze nel 1397, chiamato dalla Signoria fiorentina a insegnare il greco. Il contributo crisolorino si è andato ad aggiungere, per la prima metà del secolo XV, a quelli già noti da tempo di Francesco Filelfo e di Giovanni Aurispa, che al ritorno dalla Grecia portarono in Italia casse e casse di libri, e, per la seconda metà del secolo, di Giano Lascari, con i suoi duecento volumi di novità portati a Firenze grazie ai viaggi che effettuò al soldo di Lorenzo il Magnifico negli anni 1490-1492. Se poi vogliamo indicare il pioniere nella riscoperta di testi antichi, non si può che risalire al secolo precedente e fare il nome del Petrarca, scopritore nella Capitolare di Verona delle *Epistulae ad Atticum* ciceroniane e possessore di preziosi codici di Omero e di Platone, e anche per questo considerato il "padre" dell'Umanesimo.

Questo accrescimento della biblioteca occidentale ebbe un immediato riflesso sulla cultura del tempo, un riflesso che cogliamo in maniera più evidente nei manoscritti contenenti opere di umanisti, in cui, spesso, le loro aggiunte marginali, le loro integrazioni, sono frutto della lettura di nuovi testi che prima non conoscevano. Parimenti i segnali più immediati della lettura delle opere classiche da poco venute alla luce si hanno nelle postille che costellano i margini dei manoscritti, e in particolare, per il versante greco, nelle versioni latine, dove talora possiamo seguire il traduttore al lavoro, sui codici che egli utilizzò e sulle carte in cui egli abbozzò e poi raffinò la traduzione stessa.

Questo genere di ricerca riposa su un assunto non proprio scontato, vale a dire la possibilità di identificare le mani degli umanisti, che si vorrebbero cogliere nei frangenti della stesura e della revisione delle loro opere, o quando postillavano e correggevano libri altrui. Per il Quattrocento abbiamo avuto sino ad oggi a disposizione non molti strumenti corredati di riproduzioni, fondamentali, queste ultime, in ricerche del genere: il registro dei prestiti della Biblioteca Vaticana,¹ il volume di Ullman sulla riforma grafica degli umanisti,² il repertorio di Alberto Maria Fortuna e Cristiana Lunghetti per l'Archivio Mediceo avanti il Principato,³ la raccolta di documenti appartenuti al bibliofilo Tammaro De Marinis e curata da Alessandro Perosa,⁴ il volume, rimasto purtroppo unico, di Albinia de la Mare sulla scrittura degli umanisti.⁵ Siamo più fortunati per il versante del greco: abbiamo il libro di Silvio Bernardinello,⁶ quello curato da Paolo Eleuteri e Paul Canart,⁷ nonché il fondamentale *Repertorium der griechischen Kopisten* dovuto a Ernst Gamillscheg, Dieter Harlfinger e ad altri studiosi.⁸

1. *I due primi registri di prestito della Biblioteca Apostolica Vaticana, Codici Vaticani latini 3964, 3966*, pubblicati in fototipia e in trascrizione con note e indici a cura di M. BERTÒLA, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1942.

2. B.L. ULLMAN, *The Origin and Development of Humanistic Script*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1960.

3. *Autografi dell'Archivio Mediceo avanti il Principato*, posti a confronto e annotati da A.M. FORTUNA e C. LUNGHETTI, Firenze, Corradino Mori, 1977.

4. T. DE MARINIS-A. PEROSA, *Nuovi documenti per la storia del Rinascimento*, Firenze, Olschki, 1970.

5. A.C. DE LA MARE, *The Handwriting of Italian Humanists*, Oxford, Association Internationale de Bibliographie, 1973.

6. S. BERNARDINELLO, *Autografi greci e greco-latini in Occidente*, Padova, CEDAM, 1979.

7. P. ELEUTERI-P. CANART, *Scrittura greca nell'Umanesimo italiano*, Milano, Il Polifilo, 1991.

8. *Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600*, vol. I. *Handschriften aus Bibliotheken Großbritanniens*, A. *Verzeichnis der Kopisten*, erstellt von E. GAMILLSCHEG und D. HARLFINGER, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. *Tafeln*; vol. II. *Handschriften aus Bibliotheken Frankreichs und Nachträge zu den Bibliotheken Großbritanniens*, A. *Verzeichnis der Kopisten*, erstellt von E. GAMILLSCHEG und D. HARLFINGER, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. *Tafeln*; vol. III. *Handschriften*

Questi stessi repertori, tuttavia, cadono alle volte in errore, a testimonianza di quanto sia infida la ricerca in questo campo. E comunque non coprono tutti gli umanisti e i letterati del Quattrocento. Si deve quindi il più delle volte tornare alla fonte documentaria e fare tesoro delle lettere sicuramente autografe, delle attestazioni di paternità dell'autore stesso (la classica indicazione *manu propria*), delle note di possesso nei manoscritti, delle sottoscrizioni, nonché dell'identificazione di correzioni e varianti riconducibili alla mano dell'autore. Particolarmente utili per il reperimento di questo genere di dati sono i cataloghi dei manoscritti datati.

A fronte della mancanza di strumenti che coprano tutto il panorama degli autografi quattrocenteschi, si è avuto un proliferare di studi specifici e parziali di differente qualità e di difficile gestione, con risultati spesso contraddittori, che rendono difficile orientarsi. Esemplare e pionieristica è un'opera come quella del catalogo di Perosa per la mostra su Poliziano,⁹ che resta un punto fermo per qualsiasi ricerca che riguardi la biblioteca e gli autografi dell'umanista fiorentino.

L'avanzare di questi studi ha portato a riconoscere sempre più come nel Quattrocento i confini dell'autografia si erodano fino a quasi scomparire, per la collaborazione spesso assai stretta tra l'autore e i copisti che fanno capo al suo scrittoio, quando non si tratti di veri e propri segretari che convivono con l'autore stesso e intervengono in vece sua. La consapevolezza di questo evanescente confine e il riconoscimento di ciò che è dovuto all'autore e di quanto si deve ad interventi di collaboratori, ha consentito di chiarire sempre più e sempre meglio la prassi compositiva e correttoria degli umanisti. Proprio il modo in cui i collaboratori più stretti erano soliti interagire con gli autori, non senza il loro beneplacito, finisce per mettere in crisi il concetto stesso di autografia, oltre a comportare un ripensamento delle nozioni lachmanniane di autore unico, di testo originale e di volontà dell'autore, sollevando la questione della collaborazione fra autore, copisti e stampatori e dando importanza all'idiografo e al postillato, in quanto luoghi privilegiati d'incontro fra i diversi agenti della tradizione e dell'elaborazione dei testi. Ma senza l'identificazione delle mani non si verrebbe quasi mai a capo delle tradizioni testuali, che si confonderebbero in un guazzabuglio indistinto.

È inoltre emerso in maniera evidente come questo genere di ricerche sia oltremodo proficuo, non solo nel senso positivisticamente inteso dell'acquisizione di nuovi dati, ma anche dal punto di vista della storia intellettuale. Non si può fare una storia intellettuale del Quattrocento prescindendo dalla scrittura, senza calarsi nella selva delle mani umanistiche. Ma soprattutto nel Quattrocento non vi può essere filologia senza paleografia. In un articolo comparso nel 1950 su «Rinascimento», che doveva essere il primo di una serie di contributi dedicati alle scritture degli umanisti, rimasta poi ferma alla prima puntata, Augusto Campana osservava al proposito:

Chiunque abbia occasione di studiare manoscritti si imbatte necessariamente in questioni di identificazioni o distinzioni di mani, come chiunque si occupa a fini filologici di codici umanistici incontra frequentemente questioni di autografia.¹⁰

I due aspetti si intrecciano così strettamente che sarebbe assai grave non affrontarli entrambi e cercare di risolvere i dubbi e i problemi che pongono. A non farlo si perderebbe molto, perché, come scriveva ancora Campana, questa volta in un saggio sulla biblioteca del Poliziano:

In realtà, anche se pochi ancora lo sanno o se ne accorgono, il nesso tra scrittura e cultura è così forte, che uno studio integrale dei codici, se prescindesse dalle scritture, finirebbe con il sottrarre alla filologia e alla storia della

aus Bibliotheken Roms mit dem Vatikan, A. Verzeichnis der Kopisten, erstellt von E. GAMILLSCHEG unter Mitarbeit von D. HARLFINGER und P. ELEUTERI, B. Paläographische Charakteristika, erstellt von H. HUNGER, C. Tafeln, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften.

9. Mostra del Poliziano nella Biblioteca Medicea Laurenziana: manoscritti, libri rari, autografi e documenti. Catalogo della Mostra di Firenze, 23 settembre-30 novembre 1954, a cura di A. PEROSA, Firenze, Sansoni, 1954.

10. A. CAMPANA, Scritture di umanisti, in «Rinascimento», I 1950, pp. 227-56, a p. 227.

cultura elementi vivi della individualità di ogni manoscritto, che è quanto dire della personalità degli uomini che hanno contribuito a formarlo.¹¹

Mai come nel Quattrocento si rileva dunque una connessione fortissima tra studio delle scritture, filologia e storia della cultura. Le novità emerse negli ultimi anni, nate spesso dallo studio delle mani degli umanisti, hanno portato a tracciare una storia della cultura del tempo, e dei rapporti tra i diversi protagonisti molto più articolata e fondata, dal punto di vista documentario, di quanto non sia avvenuto in passato. Si pensi soltanto allo studio delle biblioteche degli umanisti, ai progressi che si sono fatti, e allo stesso tempo a quanto queste ricerche non possano prescindere dalla conoscenza delle loro mani, e persino dei segni particolari che impiegavano per evidenziare parti del testo nei manoscritti o nelle stampe da loro utilizzati. I modelli di questo genere di ricerche possono essere additati nel libro che Ullman ha dedicato al Salutati¹² e in quello su Bartolomeo Fonzio di Stefano Caroti e Stefano Zamponi.¹³

Allo stesso tempo lo studio e la conoscenza delle mani scriventi ha consentito di individuare non soltanto libri appartenuti alle biblioteche private degli umanisti, ma anche di studiare l'utilizzazione che essi facevano delle biblioteche conventuali o monastiche, nonché dei libri posseduti da loro amici o conoscenti. Inoltre lo studio della tradizione dei testi classici ha talora permesso di riconoscere in manoscritti che non recavano tracce particolarmente evidenti della mano di un umanista la fonte sicura di sue traduzioni o *excerpta*.

Dagli autografi contenuti in questi volumi dedicati al Quattrocento emergerà anche l'attenzione degli umanisti verso i vari tipi di *litterae*, e la conseguente influenza delle scritture antiche sulle loro scelte grafiche, a cominciare dalla *littera antiqua* di Niccolò Niccoli e di Poggio Bracciolini. È allo stesso tempo questa l'età degli individualismi, in cui diverse culture grafiche si incontrano e si contaminano. L'Italia umanistica è uno spazio in cui convivono e si confrontano scritture diverse per provenienza geografica e per origine culturale: accanto alla nuova scrittura umanistica nelle sue varie declinazioni corsive e librarie, continuano le scritture di tradizione medievale, filtrate attraverso il Trecento, ovvero le diverse manifestazioni della *littera textualis* e le scritture di origine corsiva, dalla cancelleresca alla mercantesca, usate anche in contesto librario per testi letterari. Inoltre, il recupero e la valorizzazione dei manoscritti antichi porterà l'Umanesimo a confrontarsi anche con le scritture librarie anteriori allo spartiacque della carolina, ovvero con *litterae* che venivano definite *longobardae* (in particolar modo con la beneventana o l'insulare) e soprattutto con le scritture maiuscole (e non solo di tradizione latina), che non mancheranno di esercitare un'influenza sulle scritture degli umanisti, come dimostra il caso di Pomponio Leto, che formò, graficamente non meno che intellettualmente, buona parte degli umanisti che furono attivi tra la fine del Quattrocento e i primi decenni del Cinquecento. Proprio Pomponio Leto, e prima di lui Poggio Bracciolini e Ciriaco d'Ancona, ci consentono di arrivare a toccare un confine ancora più lontano, vale a dire l'influsso dell'epigrafia sulla scrittura: tratti dell'epigrafia antica recuperata e classificata dagli umanisti entreranno nella scrittura più elegante di fine secolo, in quei codici del Sanvito che tanto contribuiranno alla formazione dell'italica che, attraverso le sue varie evoluzioni, rimarrà la scrittura degli uomini di cultura per almeno tre secoli a venire.

Coronamento di questa multietnicità grafica sono gli umanisti e gli intellettuali che possiedono più di una scrittura. Il caso più evidente sono i latini che scrivono in greco e i greci che scrivono in latino, per non parlare di quegli umanisti, pur rari, che arrivano a scrivere in ebraico. Allo stesso tempo particolare attenzione si dovrà porre a quegli umanisti che cambiano scrittura tra la fine del Trecento e gli inizi del Quattrocento, passando dalla scrittura di tradizione tardomedievale alle nuove scritture di

11. A. CAMPANA, *Contributi alla biblioteca del Poliziano*, in *Il Poliziano e il suo tempo*. Atti del IV Convegno internazionale di studi sul Rinascimento, Firenze, 23-26 settembre 1954, Firenze, Sansoni, 1957, pp. 173-229, a p. 179.

12. B.L. ULLMAN, *The Humanism of Coluccio Salutati*, Padova, Antenore, 1963.

13. S. CAROTI-S. ZAMPONI, *Lo scrittoio di Bartolomeo Fonzio umanista fiorentino*, Milano, Il Polifilo, 1974.

derivazione carolina o a corsive all'antica: esemplare il caso di Niccolò Niccoli.¹⁴ La scrittura non è più un fatto di educazione primaria, che poi ci si porta acriticamente dietro come una seconda pelle per tutta la vita; la scrittura nel Quattrocento è una scelta, scelta se si vuole anche estetica, ma che è *ipso facto* una scelta di campo culturale.

Nel Quattrocento si verificò poi un fatto d'importanza capitale nella storia della cultura, a cui occorre accennare: l'avvento della stampa. Tra i postillati troviamo così molti volumi a stampa con note di umanisti, ma assistiamo anche a un fenomeno nuovo: opere a stampa con correzioni manoscritte autografe degli autori, come nel caso, in questo volume, di Lorenzo Bonincontri, Marsilio Ficino, Bartolomeo Fonzio e Angelo Poliziano. Per quanto la cosa sia arcinota, in conclusione non sarà inutile ribadire che l'Umanesimo non è solo l'epoca dell'invenzione della stampa, ma quella che consegna alla stampa le scritture in cui si continuerà a produrre libri fino praticamente ai giorni nostri: i caratteri romano e gotico, e il corsivo italico.

Di questa situazione complessa, in cui si intrecciano scritture diverse, corsive e librerie, postillati latini e greci di testi classici e medioevali, codici di lavoro e copie di autore in bella, manoscritti originali e stampe con correzioni autografe, questo volume fornirà un quadro generale, che almeno in parte colmerà, si spera, la lacuna cui si accennava all'inizio. Ci auguriamo anche che questi volumi facciano pulizia quanto più possibile dei «frequentissimi casi di false identificazioni che ingombrano il campo delle ricerche e spesso vi si mantengono a lungo, fornendo a loro volta l'occasione a sempre nuovi errori».¹⁵



Si tenga però conto che un lavoro del genere non può che restare un cantiere sempre aperto. Anche nel corso della preparazione e della stampa di questo primo volume si sono avute continue nuove aggiunte e rettifiche, sino all'ultimo minuto utile. Di qui la necessità di una banca dati *on line*, di prossima attivazione, in cui saranno riversati i contenuti dei volumi a stampa man mano che verranno pubblicati, aperta quindi alle segnalazioni di nuovi autografi da parte degli studiosi.

FRANCESCO BAUSI, MAURIZIO CAMPANELLI, TERESA
DE ROBERTIS, SEBASTIANO GENTILE, JAMES HANKINS

14. Cfr. T. DE ROBERTIS, *Nuovi autografi di Niccolò Niccoli (con una proposta di revisione dei tempi e dei modi del suo contributo alla riforma grafica umanistica)*, in «Scrittura e civiltà», XIV 1990, pp. 105-21.

15. CAMPANA, *Scritture*, cit., p. 227.

AVVERTENZE

Ogni scheda presenta un'introduzione relativa alle vicende del materiale autografo dallo scrittoio dell'autore sino ai giorni nostri, distinguendo di volta in volta gli autografi in senso proprio dagli esemplari con correzioni autografe, dai postillati, siano essi manoscritti o a stampa, e dagli autografi di cui si ha soltanto notizia. Non di rado nell'introduzione viene dato spazio a questioni di paternità; i casi di attribuzioni tradizionali non più accolte vengono generalmente elencati in fondo alla scheda introduttiva. La seconda parte della scheda contiene il censimento del materiale autografo, ripartito in *Autografi* e *Postillati*. Nella prima sezione trovano posto gli autografi propriamente detti, le copie autografe di opere altrui, lettere e altri documenti autografi. Nella seconda sezione sono inclusi i testi annotati dagli autori, siano essi manoscritti (simbolo ) o a stampa (simbolo ) , come anche i volumi con sole note di possesso autografe. Le attribuzioni di autografia che siano ancora controverse trovano posto nelle sezioni *Autografi di dubbia attribuzione* e *Postillati di dubbia attribuzione*, collocate alla fine delle rispettive sezioni, con numerazione autonoma. Si è comunque lasciato un margine di libertà agli autori delle schede in merito a scelte anche sostanziali, quali la collocazione tra gli autografi o tra i postillati delle opere dello scrittore copiate (o stampate) da altri, ma con correzioni di mano dell'autore.

In ogni sezione i materiali sono ordinati secondo l'ordine alfabetico delle città e delle biblioteche di conservazione, senza distinzione tra città italiane e città straniere (citare nella lingua d'origine). Le biblioteche e gli archivi più citati sono indicati con sigle, il cui elenco segue queste *Avvertenze*. Per quanto riguarda l'ordinamento del materiale, l'unità di riferimento è sempre la segnatura attuale, sia essa la collocazione del volume in biblioteca oppure del documento in archivio. Per i manoscritti e per le stampe segue una sommaria indicazione del contenuto, di ampiezza diversa a seconda dei casi, ma sempre finalizzata a porre in rilievo il materiale autografo; così è pure per i documenti, per i quali ci si è generalmente soffermati sulle datazioni e, nel caso di missive, sui destinatari. Si è cercato poi di fornire al lettore, quando fossero accertati, gli elementi che consentono la datazione del documento o del volume, riportando le sottoscrizioni o le note di possesso e segnalando l'eventuale presenza di indicazioni esplicite di autografia. Nei casi in cui il riconoscimento delle mani si debba ad altri studiosi e l'autore della scheda non abbia potuto né vedere di persona l'*item* né abbia avuto a disposizione riproduzioni affidabili, la segnatura è preceduta dal simbolo *. In conformità con i criteri editoriali adottati negli altri volumi della collana, si sono accolti usi non canonici per chi studia il Quattrocento: così è ad esempio per le signature della Biblioteca Estense di Modena, come pure per la prassi qui adottata di segnalare senza *r-v* la carta che si vuole indicare per intero.

Ciascuna stringa, tanto per gli autografi quanto per i postillati, è completata dalle indicazioni bibliografiche, riportate in forma autore-anno e poi sciolte nella bibliografia che chiude ogni scheda; a fronte della bibliografia disponibile, spesso assai estesa, si sono selezionati gli studi specifici relativi all'*item*, in particolare quelli in cui è stata riconosciuta l'autografia e quelli che presentano riproduzioni della mano dell'autore. Tra le indicazioni bibliografiche figurano anche gli indirizzi *web* dove reperire le riproduzioni digitali dell'*item*, con l'eccezione di due fondi che sono stati interamente digitalizzati e che vengono citati frequentemente nelle diverse schede: il Mediceo avanti il Principato dell'Archivio di Stato di Firenze¹ e il fondo principale della Biblioteca Medicea Laurenziana (i cosiddetti Plutei).² Una indicazione tra parentesi tonde, in calce alla descrizione di un manoscritto o di un postillato, segnala infine che dell'*item* nel volume sono presenti una o più riproduzioni nella sezione delle tavole. La scelta delle tavole e le didascalie relative si devono ai responsabili delle schede, che in alcuni casi hanno dovuto trovare delle alternative *in itinere* per ovviare alla difficoltà di ottenere riproduzioni in tempo utile. Per quanto concerne le riproduzioni, viene indicata la percentuale di riduzione o di ingrandimento rispetto all'originale; quando il dato non è esplicitato, la riproduzione s'intende a grandezza naturale (in assenza delle informazioni necessarie, compare la sigla «m.m.», a indicare le «misure mancanti»).

Ciascuna scheda è accompagnata da una nota paleografica, dovuta a Teresa De Robertis (e solo in alcuni casi all'autore della scheda): in essa si è curato di definire l'esperienza grafica di ciascun autore collocandola nel quadro più ampio ed estremamente variegato della storia della scrittura del Quattrocento, si sono poste in evidenza le caratteristiche della mano e, ove possibile e necessario, le linee di evoluzione della scrittura; le schede discutono talora anche eventuali problemi di attribuzione (con valutazioni che non necessariamente coincidono con

1. <http://www.archiviodistato.firenze.it/rMap/index.html>.

2. <http://teca.bmlonline.it/TecaRicerca/index.jsp>.

AVVERTENZE

quanto indicato dallo studioso che ha curato la “voce” del letterato in questione) e vogliono rappresentare uno strumento ulteriore per facilitare riconoscimenti e nuove attribuzioni.

Il volume è corredato di una serie di indici: l'indice generale dei nomi, l'indice dei manoscritti e dei documenti autografi, organizzato per città e per biblioteca, e l'indice dei postillati, organizzato sempre su base geografica. In entrambi i casi viene indicato tra parentesi, dopo la segnatura e le pagine, l'autore di pertinenza.

FB., M.C., T.D.R., S.G., J.H.

ABBREVIAZIONI

1. ARCHIVI E BIBLIOTECHE

Arezzo, ASAr	= Archivio di Stato, Arezzo
Arezzo, AVas	= Archivio Vasariano, Arezzo
Arezzo, BCiv	= Biblioteca Civica, Arezzo
Basel, Ub	= Universitätsbibliothek, Basel
Belluno, ASBl	= Archivio di Stato, Belluno
Belluno, BCiv	= Biblioteca Civica, Belluno
Belluno, BLol	= Biblioteca Capitolare Lolliniana, Belluno
Bergamo, BMai	= Biblioteca «Angelo Mai», Bergamo
Berlin, Sb	= Staatsbibliothek, Berlin
Bologna, ASBo	= Archivio di Stato, Bologna
Bologna, BArch	= Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna
Bologna, BU	= Biblioteca Universitaria, Bologna
Brescia, ASBs	= Archivio di Stato, Brescia
Brescia, BCQ	= Biblioteca Civica Queriniana, Brescia
Cambridge (Mass.), HouL	= Houghton Library, Cambridge (U.S.A.)
Città del Vaticano, ACDF	= Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, Città del Vaticano
Città del Vaticano, ASV	= Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano
Città del Vaticano, BAV	= Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano
Ferrara, ASFe	= Archivio di Stato, Ferrara
Ferrara, BAR	= Biblioteca Comunale Ariostea, Ferrara
Firenze, ABuon	= Archivio Buonarroti, Casa Buonarroti, Firenze
Firenze, ACSL	= Archivio Capitolare di San Lorenzo, Firenze
Firenze, AGui	= Archivio Guicciardini, Firenze
Firenze, ASFi	= Archivio di Stato, Firenze
Firenze, BMar	= Biblioteca Marucelliana, Firenze
Firenze, BML	= Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze
Firenze, BMor	= Biblioteca Moreniana, Firenze
Firenze, BNCF	= Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze
Firenze, BRic	= Biblioteca Riccardiana, Firenze
Forlì, BCo	= Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi», Forlì
Genova, ASGe	= Archivio di Stato, Genova
Genova, BCiv	= Biblioteca Civica «Berio», Genova
Genova, BU	= Biblioteca Universitaria, Genova
Livorno, BCo	= Biblioteca Comunale Labronica «Francesco Domenico Guerrazzi», Livorno
London, BL	= The British Library, London
Lucca, ASLc	= Archivio di Stato, Lucca
Lucca, BS	= Biblioteca Statale, Lucca
Madrid, BN	= Biblioteca Nacional, Madrid
Madrid, BPR	= Biblioteca de Palacio Real, Madrid
Mantova, ASMn	= Archivio di Stato, Mantova
Mantova, ACast	= Archivio privato Castiglioni, Mantova
Milano, ASMi	= Archivio di Stato, Milano
Milano, BAm	= Biblioteca Ambrosiana, Milano
Milano, BTriv	= Biblioteca Trivulziana, Milano
Modena, ASMo	= Archivio di Stato, Modena
Modena, BASCo	= Biblioteca dell'Archivio Storico Comunale, Modena
Modena, BEU	= Biblioteca Estense e Universitaria, Modena
München, BSt	= Bayerische Staatsbibliothek, München
Napoli, BGir	= Biblioteca Oratoriana dei Girolamini, Napoli
Napoli, BNN	= Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III», Napoli

ABBREVIAZIONI

Napoli, BSNSP	= Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, Napoli
New Haven, BeinL	= Beinecke Library, New Haven (U.S.A.)
New York, MorL	= Pierpont Morgan Library, New York (U.S.A.)
Oxford, BodL	= Bodleian Library, Oxford
Padova, ASPd	= Archivio di Stato, Padova
Padova, BCap	= Biblioteca Capitolare, Padova
Palermo, ASPl	= Archivio di Stato, Palermo
Paris, BA	= Bibliothèque de l'Arsenal, Paris
Paris, BMaz	= Bibliothèque Mazarine, Paris
Paris, BnF	= Bibliothèque nationale de France, Paris
Paris, BSGe	= Bibliothèque Sainte-Geneviève, Paris
Parma, ASPr	= Archivio di Stato, Parma
Parma, BPal	= Biblioteca Palatina, Parma
Pesaro, BOl	= Biblioteca Oliveriana, Pesaro
Pisa, ASPi	= Archivio di Stato, Pisa
Pisa, BU	= Biblioteca Universitaria, Pisa
Reggio Emilia, ASRe	= Archivio di Stato, Reggio Emilia
Reggio Emilia, BMun	= Biblioteca Municipale «Antonio Panizzi», Reggio Emilia
Roma, AGOP	= Archivum Generale Ordinis Praedicatorum, Santa Sabina di Roma
Roma, BAccL	= Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, Roma
Roma, ASCa	= Archivio Storico Capitolino, Roma
Roma, BCas	= Biblioteca Casanatense, Roma
Roma, BNCR	= Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Roma
Savona, BSem	= Biblioteca del Seminario Vescovile, Savona
Siena, BCo	= Biblioteca Comunale degli Intronati, Siena
Torino, ASTo	= Archivio di Stato, Torino
Torino, BAS	= Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, Torino
Torino, BNU	= Biblioteca Nazionale Universitaria, Torino
Torino, BR	= Biblioteca Reale, Torino
Udine, BBar	= Biblioteca Arcivescovile e Bartoliniana, Udine
Udine, BCiv	= Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi», Udine
Venezia, ASVe	= Archivio di Stato, Venezia
Venezia, BCor	= Biblioteca Civica del Museo Correr, Venezia
Venezia, BNM	= Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia
Wien, ÖN	= Österreichische Nationalbibliothek, Wien

2. REPERTORI

ALI	= <i>Autografi dei letterati italiani</i> , sez. III. <i>Il Cinquecento</i> , a cura di M. MOTOLESE, P. PROCACCIOLI, E. RUSSO, consulenza paleografica di A. CIARALLI, Roma, Salerno Editrice, to. I 2009.
BRIQUET	= CH.-M. BRIQUET, <i>Les filigranes: dictionnaire historique des marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600</i> , rist. Hildesheim, Holms, 1991, 4 voll.
DBI	= <i>Dizionario biografico degli Italiani</i> , Roma, Ist. della Enciclopedia Italiana, 1961-.
DE LA MARE 1973	= A.C. DE LA MARE, <i>The Handwriting of the Italian Humanists</i> , Oxford, Association Internationale de Bibliographie.
DE RICCI-WILSON 1961	= <i>Census of the Medieval and Renaissance Manuscripts in the United States and Canada</i> [1937], by S. De R. with the assistance of W.J. W., ed. an., New York, Kraus.
FAYE-BOND 1962	= <i>Supplement to the Census of Medieval and Renaissance Manuscripts in the United States and Canada</i> , originated by C.U. F. continued and edited by W.H. B., New York, The Bibliographical Society of America.

ABBREVIAZIONI

- FORTUNA-LUNGHETTI 1977 = *Autografi dell'Archivio Mediceo avanti il Principato*, posti a confronto e annotati da A.M. FORTUNA e C. LUNGHETTI, Firenze, Corradino Mori.
- FRANCHI DE' CAVALIERI 1927 = P. F. de' C., *Codices Graeci Chisiani et Borgiani*, Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana.
- IMBI = *Inventario dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, promosso da G. MAZZATINTI, Forlì, Bordandini (poi Firenze, Olschki), 1890-.
- KRISTELLER = *Iter italicum. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in Italian and other libraries*, compiled by P.O. K., London-Leiden, The Warburg Institute-Brill, 1963-1997, 6 voll.
- Manus = *Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane*, a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, consultabile all'indirizzo Internet: <http://manus.iccu.sbn.it/>.
- Manuscripts classiques 1975-2010 = *Les manuscrits classiques latins de la Bibliothèque Vaticane*, catalogue établi par E. PELLEGRIN, J. FOHLEN, C. JEUDY, Y.F. RIOU, A. MARUCCI, Paris, Centre national de la Recherche scientifique, 3 voll.
- MERCATI-FRANCHI DE' CAVALIERI 1923 = *Codices Vaticani Graeci*, recensuerunt G.M. et Pio F. de' C., vol. I. *Codices 1-329*, Roma, Tip. Poliglotta Vaticana.
- NOGARA 1912 = *Codices Vaticani Latini*, vol. III. *Codices 1461-2059*, recensuit B. NOGARA, Romae, Tip. Poliglotta Vaticana.
- RGK 1981-1997 = *Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600*, vol. I. *Handschriften aus Bibliotheken Großbritanniens*, A. *Verzeichnis der Kopisten*, erstellt von E. GAMILLSCHEG und D. HARLFINGER, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. *Tafeln*; vol. II. *Handschriften aus Bibliotheken Frankreichs und Nachträge zu den Bibliotheken Großbritanniens*, A. *Verzeichnis der Kopisten*, erstellt von E. GAMILLSCHEG und D. HARLFINGER, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. *Tafeln*; vol. III. *Handschriften aus Bibliotheken Roms mit dem Vatikan*, A. *Verzeichnis der Kopisten*, erstellt von E. GAMILLSCHEG unter Mitarbeit von D. HARLFINGER und P. ELEUTERI, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. *Tafeln*, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften.
- STORNAJOLO 1895 = C. S., *Codices Urbinae graeci*, Roma, Tip. Poliglotta Vaticana.
- STORNAJOLO 1902-1921 = C. S., *Codices Urbinae latini*, vol. I. *Codices 1-500*, vol. II. *Codices 501-1000*, vol. III. *Codices 1001-1779*, Roma, Tip. Poliglotta Vaticana.
- VATTASSO-FRANCHI DE' CAVALIERI 1902 = *Codices Vaticani latini*, recensuerunt M. VATTASSO et P. F. DE' CAVALIERI, vol. I. *Codices 1-678*, Roma, Tip. Poliglotta Vaticana.

TOMMASO BALDINOTTI

(Pistoia 1451-1511)

Personaggio di rilievo all'interno della più ristretta cerchia laurenziana, Tommaso Baldinotti è noto soprattutto come precoce e prolifico produttore di libri manoscritti, con il primo manufatto datato, un Seneca tragico, al 1464, quando lo scriba aveva all'incirca tredici anni (Firenze, BML, Acquisti e doni 76: → 16 e tav. 1). Il novero dei codici riconducibili alla mano di Tommaso si è notevolmente accresciuto nell'ultimo trentennio: su un primo elenco di 38 prodotto dalla de la Mare (1985: 539) con l'aiuto del principale specialista del Baldinotti, Armando Petrucci, cospicue aggiunte sono state operate da Teresa De Robertis (1997), che considera con maggiore attenzione il versante volgare e gli autori contemporanei al pistoiese (Naldo Naldi), pur senza redigere un vero elenco. Nello stesso anno, l'importante contributo di Badioli-Dami reimpostò la ricerca storico-biografica sul pistoiese (fino allora perlopiù a carattere municipale: Baldinotti 1702, Chiti 1898) e offrì un elenco di 45 codici attribuiti alla sua mano; un ulteriore manoscritto è stato assegnato al Baldinotti da Albanese nel 1999; la presente scheda ne annovera 59, compresi tre forteguerriani di dubbia attribuzione ma esclusi i manoscritti di carattere documentario. A fronte di tale abbondanza, può sorprendere la complessiva penuria di documenti epistolari, complice la perdita dei materiali anteriori al 1531 che erano conservati nell'archivio della pieve di S. Maria a Ripalta nel pistoiese, di cui Tommaso era rettore. Un'eccezione è costituita dalle 11 lettere che il Baldinotti vergò quale segretario di Agnolo della Stufa fra 1474 e 1479, oggi all'Archivio di Stato di Firenze (→ 11-15).

In questa sede, tuttavia, interessa primariamente il Baldinotti autore in proprio di testi volgari, e in particolare di un *corpus* lirico di ragguardevoli proporzioni, la cui riscoperta è merito soprattutto di Antonio Lanza; alla già ampia selezione che delle rime del pistoiese compare in due suoi saggi (Lanza 1976 e 1986) lo studioso ha fatto seguire l'edizione antologica delle *Rime volgari* (Baldinotti 1992), preceduta da un altro articolo preparatorio (Lanza 1982). Da tali studi emerge una cultura poetica, se non sempre originale, certo vasta e diversificata, ma soprattutto una vivace tendenza alla strutturazione delle liriche in macrotesti di notevole complessità, come rivelano alcune edizioni curate da collaboratori e allievi dello stesso Lanza: è il caso del *Petretum*, composto in sette libri di ben 464 testi in totale (414 sonetti, 28 sestine, 11 ternari, 6 ballate, 4 madrigali e un quaternario: edito da Esposito 2000 sulla base dell'autografo pistoiese, → 50) o del *Liber Pamphilianus*, una raccolta di 257 rime volgari di linguaggio aulico e stampo cortese, edita da Moxedano Lanza nel 2001. La produzione poetica del Baldinotti, avviata in giovanissima età, copre quasi l'intera esistenza dell'autore, se si tiene presente che il sonetto *Pisa è tornata sotto il buon Marzocco* (Pistoia, Biblioteca Forteguerriana, A 61, c. 175r) si riferisce alla riconquista fiorentina di Pisa, avvenuta nel 1509, solo due anni prima della morte dello scrittore.

Alla letteratura volgare, autentica costante della sua opera, il Baldinotti si dedica più assiduamente dopo l'allontanamento da Firenze, conseguente al coinvolgimento di suoi familiari in una congiura antilaurenziana: alla luce di un riesame dell'evidenza documentaria, tuttavia, perde consistenza il presunto complotto del padre Baldinotto (1485), in favore di una congiura ordita dal cugino Piero, poi giustiziato, nel 1478 (vd. Badioli-Dami 1997: 63-78). Le prime prove del Baldinotti poeta volgare sono contenute nel Pal. 236 della BNCF (→ 32 e cfr. Badioli-Dami 1997: 126), mentre una vera *editio* delle proprie raccolte volgari, sorvegliata se non interamente eseguita dall'autore, è intrapresa nei Forteguerriani A 58, A 59, A 60, A 61: tuttavia, salvo il secondo della serie, di certa attribuzione alla mano di Tommaso (→ 50), sull'autografia degli altri tre permangono i dubbi espressi di recente da Stefano Zamponi (in *Manoscritti* 1998: 94-95), né desterebbe particolare stupore la partecipazione a simili operazioni di uno scriba esperto come il fratello maggiore Antonio, o dei figli o nipoti (fino a Baldinotto, 1488-1564, la cui firma di possesso si ritrova in gran parte dei codici della biblioteca di famiglia; simili collaborazioni familiari sono annoverate tra i fenomeni tipici dell'epoca dalla de la Mare 1985: 446).

Anche sul piano filologico, la produzione poetica in volgare riveste un particolare interesse, in quanto il Baldinotti scribe vi assume necessariamente il ruolo di raccoglitore ed editore di testi fra loro eterogenei, secondo un disegno ispirato sì dalla committenza, ma indubbiamente espressione di una particolare cultura poetica che lo spinge a mediare fra il proprio gusto e le aspettative della cerchia di lettori ai quali il manufatto è indirizzato. Grazie alla vastità della produzione grafica superstita di Baldinotti, questo genere di attività è documentato, sul versante volgare, tanto per testi propri quanto per quelli altrui, quali la *Commedia*, la cui *editio* baldinottiana è stata studiata in tempi recentissimi (Bertelli 2011, che la ricostruisce da due frammenti oggi a Parma e Treviso: → 49 e 61) e la *Raccolta aragonese*, che Tommaso trascrisse almeno due volte, in modo dimesso nel Laurenziano Plut. 41 34 (→ 19) e, nella configurazione definita “primogenita” da De Robertis D. 1970, nel ms. 3 della Società Dantesca, già collezione Ginori Conti (con lo stemma dei Medici e degli Aragona, → 35; il ms. è edito in facsimile con corredo di saggi in *Manoscritto n. 3* 1997).

Un’importante distinzione va tracciata fra i codici di committenza, dei quali il Baldinotti curava spesso in proprio anche la decorazione, e quelli trascritti a uso personale o di parenti e amici. Nei primi, il Baldinotti si distingue non solo per l’impiego della «varietà forse più elegante (e minuta) di corsiva all’antica fiorentina, ad un livello stilistico paragonabile (fatte salve tutte le distinzioni e pur nell’assenza di ogni curiosità antiquaria) a quello del Sanvito» (De Robertis 1997: xx), ma anche per un’attentissima *mise en page*, che si caratterizza per una grafia ariosa e snella inserita in uno specchio di scrittura che lascia ampi margini. Ma esistono altri manoscritti, cartacei, allestiti per uso personale e familiare, in cui il *ductus* di Tommaso appare spigoloso e il tratteggio ibridato con forme della mercantesca: tali sono i codici da lui sottoscritti, quali il Cicerone di Cambridge datato 1471 (→ 6, tav. 3), senza che ciò comporti l’abbandono di abitudini improntate al gusto dell’antico, come i richiami di fascicolo verticali o l’uso delle lettere capitali per le prime righe del testo (ad es. nel Laurenziano Redi 75: → 23). Manufatti di datazione più bassa, quali il Parmense 1336, che tramanda i sonetti giocosi di Matteo Franco e Luigi Pulci (→ 48), mostrano poi un’esecuzione più ricca di legamenti e con maggiore tasso di corsività.

Se la cronologia dei manoscritti cartacei non datati rimane assai incerta (al riconoscimento delle filigrane, pur poco probante, osta la predilezione del Baldinotti per formati medio-piccoli, con la piegatura e rifilatura dei fogli che ne rende spesso impossibile, o almeno non decisiva, l’identificazione), i manufatti membranacei rinviando, per la maggior parte, alla committenza medicea (non però il solo Magnifico, ma anche Lorenzo di Pierfrancesco: cfr. Badioli-Dami 1997: 105-13). Pertanto, se alcuni manufatti “alle armi Medici” non recano i gigli di Valois secondo il privilegio concesso nel 1465 a Piero di Cosimo (Rocculi 2007), non per questo occorre pensare a una data anteriore, quanto a una committenza del ramo collaterale. Nel caso della *Pharsalia* laurenziana (Plut. 91 sup. 32: → 22) una datazione successiva può trovare conferma in un altro codice di Lucano oggi in Iowa, sottoscritto da Tommaso e datato gennaio 1466 (→ 36); in quest’ultimo manufatto, di assai più dimessa fattura, le varie note interlineari e marginali di parafrasi o commento potrebbero rinviare a un tirocinio sul testo compiuto per eseguire la bella copia oggi in Laurenziana.

Che il presente elenco sia destinato ad accrescersi ulteriormente, lo fa supporre fra l’altro l’ancora difficile riconoscimento della sua *multiplex manus*: emblematico il caso del Laurenziano Plut. 90 sup. 138 (→ 21), che De Robertis (1997: xxi) attribuisce al Baldinotti solo per il primo quaderno (contenente l’*Epistola Aeneae Silvii poete laureati sive Pii pape secundi | De Amoris Remedio*, cc. 1r-3v). La sottoscrizione di Tommaso («*To(m)MAS DE BALDINOCTIS | PEREGIT ROMAE*», c. 52v) appare tuttavia al termine della seconda parte, contenente altre epistole di Pio II in ulteriori otto fascicoli, conclusa da un *sermunculus* recitato da Antonio Ippoliti di Pistoia per la sua laurea nel 1469. Quest’ultimo *terminus post quem* è perfettamente compatibile con la collocazione del manoscritto a Roma durante il biennio in cui il Baldinotti era nel seguito del cardinale Niccolò Forteguerri, alle dipendenze di Antonio da Forlì (1470-1472: cfr. Badioli-Dami 1997: 94-97): il *ductus* della seconda parte del codice Laurenziano, certo atipico per Tommaso, è però assai simile a quello di un altro prodotto di quel periodo, il già citato Cicerone di

Cambridge, sottoscritto dal Baldinotti e datato 1471. Evidentemente, a Roma Tommaso venne a contatto con modelli grafici e abitudini scrittorie diversi da quelli su cui si era formato a Firenze, e la sua ancor giovanissima età lo rendeva immediatamente ricettivo alle novità, specie se veicolate da ambienti di prestigio quali la Curia.

L'elenco qui offerto, infine, conferma come buona parte della biblioteca privata di Tommaso sia approdata alla Forteguerriana di Pistoia e alla Corsiniana di Roma (Badioli-Dami 1997: 90, 165-71; De Robertis 1997: XXI e n. 9), principalmente attraverso il citato nipote Baldinotto, cui l'assegnarono le ultime volontà del pistoiese e la cui firma di possesso è visibile in molti esemplari. A sua volta, già nel 1531 Baldinotto «aveva dato disposizione affinché fosse creata con i suoi libri una biblioteca *nel* [...] convento dei Servi», che poi non venne realizzata (Badioli-Dami 1997: 167). Del resto, l'avidità del Baldinotti lettore di testi altrui è certificata da vari passi delle sue rime, in cui cita autori anche non toscani quali Matteo Maria Boiardo e Panfilo Sasso (ivi, 169-70). Al di fuori dei principali nuclei di dispersione della biblioteca del Baldinotti, qui sommariamente ripercorsi, è facile prevedere che ulteriori ricerche possano in futuro ampliare il già cospicuo novero dei codici attribuibili alla sua mano, o dei volumi appartenenti al privato patrimonio librario dello scrittore.

MICHELANGELO ZACCARELLO

AUTOGRAFI

1. * Austin, University of Texas, Harry Ransom Humanities Center, Phillipps 12636. • *Psalterium sancti Hieronymi* (compendio dei *Salmi* da recitare in un sol giorno), sottoscritto dal B. • BADIOLI-DAMI 1997: 172.
2. * Baltimore, Walters Art Gallery, W 364. • Cicero, *Opera philosophica*. • DE LA MARE 1985: 447 n. 539 (ipotizza una committenza medicea).
3. * Berlin, Sb, Lat. fol. 374. • Marsilio Ficino, *Epistole*, solo i primi 7 libri (ca. 1484-1485); stemma dei Medici. • BADIOLI-DAMI 1997: 106-16.
4. Bologna, BU, 629. • Sidonius Apollinaris, *Opera*; stemma dei Medici. • BADIOLI-DAMI 1997: 172.
5. Bologna, BU, 877. • Iuvenalis, *Satirae*; stemma degli Attavanti (forse Paolo di Antonio, membro dell'Accademia platonica del Ficino). • BADIOLI-DAMI 1997: 167, 172.
6. Cambridge, Fitzwilliam Museum, McClean 157. • Cicero, *Epistolae ad familiares*; eseguito presumibilmente a Roma e datato 1471 (il *colophon* a c. 152r: «Extat Epistolarum liber his expletus in Anno / Mille quater centum: tum septuaginta p(er) orbem / Uno cum Thoma Baldinocto instar at ignis / tempore quo tandem Virgini ardebat Amore»). • JAMES 2009: 392-93. (tav. 3)
7. Città del Vaticano, BAV, Barb. Lat. 15. • Martialis, *Epigrammatum liber*; stemma eraso. • BADIOLI-DAMI 1997: 173.
8. Città del Vaticano, BAV, Barb. Lat. 3912. • Matteo Franco-Luigi Pulci, *Sonetti iocosi*; stemma dei Carnesecchi. • DECARIA-ZACCARELLO 2006; ZACCARELLO 2008.
9. Città del Vaticano, BAV, Chig. M IV 79. • Ampia silloge di rime tre-quattrocentesche. Cart., ca. 1475. • ZACCARELLO 2008: 315-16.
10. * Dublin, Chester Beatty Collection, W 124. • Cicero, *Orationes*; stemma dei Medici (committenza laurenziana). • BADIOLI-DAMI 1997: 173, DE ROBERTIS 1997: XXII.
11. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 30, num. 896 e 907. • 2 lettere di Agnolo della Stufa a Lorenzo de' Medici (23 e 27 settembre 1474). • BADIOLI-DAMI 1997: 104-5.
12. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 32, num. 412. • Lettera di Agnolo della Stufa a Lorenzo de' Medici (14 luglio 1475). • BADIOLI-DAMI 1997: 104-5.

13. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 33, num. 128, 274, 590, 597, 804, 842. • 6 lettere di Agnolo della Stufa a Lorenzo de' Medici (27 febbraio 1477: 1476 s.f.; 29 aprile, 6 e 7 agosto, 28 settembre, 13 ottobre 1476). • BADIOLI-DAMI 1997: 104-5.
14. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 34, num. 492. • Lettera di Agnolo della Stufa a Lorenzo de' Medici (6 ottobre 1478). • BADIOLI-DAMI 1997: 104-5.
15. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 48, num. 3. • Lettera di Agnolo della Stufa a Lorenzo de' Medici (4 maggio 1475). • BADIOLI-DAMI 1997: 104-5.
16. Firenze, BML, Acquisti e doni, 35. • *Carmina*; cart., allestito in vari tempi (c. 1r: «THOMAE BALDINOCTI / AD HIER(ONYMI) ZAURETTAM / INFRUCTUOSUM INCIPIT / CARMEN»); BADIOLI-DAMI (1997: 162) lo data ai primi anni del XVI sec. sulla base di riferimenti a Pier Soderini gonfaloniere, che ricoprì tale incarico dal 1502, ma la confezione del ms. dovette cominciare molto tempo prima, come appare dalla filigrana BRIQUET 3387: Firenze 1465 (con varianti simili a Pistoia 1474, Siena 1465-1469, Venezia 1464-1473, ecc.). • BADIOLI-DAMI 1997: 162.
17. Firenze, BML, Acquisti e doni, 76. • Seneca, *Tragoediae* (cart., 1464): si tratta del primo ms. sottoscritto e dato dal B., a c. 189r: «Hoc transcripsit opus Senece Thomasus amator / De Baldinoctis virtutum, Rexq(ue) supernus / cui deus omnipotens longam prestat sanitatem / ac vitam longam sua si precepta sequatur». • BADIOLI-DAMI 1997: 90, 173; *Manoscritti* 2004: n. 7 e tav. 60. (tav. 1)
18. Firenze, BML, Plut. 34 52. • Lorenzo Buonincontri, *Carmina* (di argomento astrologico); copia perg. di dedica, stemma dei Medici (ca. 1475). • BADIOLI-DAMI 1997: 105, 173; DE ROBERTIS 1997: XXII.
19. Firenze, BML, Plut. 41 34. • *Raccolta aragonese* (cart., ca. 1470). • DECARIA-ZACCARELLO 2006: 135-37; ZACCARELLO 2008: 320-21.
20. Firenze, BML, Plut. 54 9. • Benedetto Colucci da Pistoia, *Declamationum liber* (ca. 1474-1475): copia perg. di dedica, stemma dei Medici. • BADIOLI-DAMI 1997: 99, 173; DE ROBERTIS 1997: XXIII. (tav. 4)
21. Firenze, BML, Plut. 90 sup. 138, cc. 1-52. • Enea Silvio Piccolomini, *Lettere*; cart. composito, scritto a Roma intorno al 1470-1472. • BADIOLI-DAMI 1997: 93, 173; DE ROBERTIS 1997: XXII n. 10.
22. Firenze, BML, Plut. 91 sup. 32. • Lucanus, *Pharsalia*: elegante codice perg., stemma dei Medici, databile al 1465. • DE LA MARE 1985: num. 549; BADIOLI-DAMI 1997: 173; DE ROBERTIS 1997: XXII.
23. Firenze, BML, Redi 75. • Giorgio Trapezunzio, *Rhetorica*; cart., sottoscritto, *ductus* assai simile all'autografo num. 31, di cui dovrebbe condividere la datazione. • BADIOLI-DAMI 1997: 90, 173; *Manoscritti* 2004: n. 79 e tav. 108.
24. Firenze, BML, Strozzi 94. • Giovanni Boccaccio, *De montibus*; cart., ca. 1475; stemma dei B. (e legatura assai simile all'autografo num. 22, pure della biblioteca privata di Tommaso). • BADIOLI-DAMI 1997: 173; DE ROBERTIS 1997: XXII.
25. Firenze, BNCF, Magl. VII 25. • Miscellanea di rime tre-quattrocentesche. • ZACCARELLO 2008: 321 n. 49.
26. Firenze, BNCF, Magl. VII 1095. • Miscellanea di carmi e orazioni del B. e di vari altri umanisti italiani; cart., a c. 42 un *Sermone di T. Baldinocti per ricitare a Pistoia in consiglio*, a c. 206r dei suoi *versus positi in sancto Petro de Roma ad Cappellam beatae Mariae de febribus anno Domini MCCCCLXXI*; appare trascritto dal B. in più tempi, con altre mani che vi si alternano. • DE LA MARE 1985: 539 (colloca le varie stesure del *Sermone* «in the early 1470s or earlier»); BADIOLI-DAMI 1997: 91, 173.
27. Firenze, BNCF, Magl. VII 1135, cc. 37r-90r. • Marsilio Ficino, *De raptu Pauli ad tertium caelum*; *Compendium Platonicae philosophiae*; *Epistolae* scelte; cart., ca. 1475-1485; con gli autografi num. 3, 38, 43 riflette un particolare interesse per l'opera del Ficino. • BADIOLI-DAMI 1997: 116-17; DE ROBERTIS 1997: XXII.
28. Firenze, BNCF, Magl. VII 1148. • *Rime giocose* (tenzone col Borsi, forse il notaio Alessandro Borsi, discepolo del Ficino); cart., stemma dei B., ca. 1484. • LANZA 1976; BADIOLI-DAMI 1997: 118-24 (chiara la cronologia dello scambio, in cui si citano avvenimenti del 1483).
29. Firenze, BNCF, Magl. XXIV 163. • Poggio Bracciolini, *De mirabilibus mundi* (ovvero il IV libro del *De varietate fortunae* nel volgarizzamento di Domenico da Brisighella); Jacopo Bracciolini, *Della origine della guerra fra Inghilesi e Francesi* (volgarizzamento di Bartolomeo Facio); cart., stemma lasciato bianco, verosimilmente ante 1478. • BADIOLI-DAMI 1997: 174.

30. Firenze, BNCF, Magl. XXXV 202. • *Predica di Pietro Bernardo da Firenze [...] fatta nel popolo di sancto Lorenzo*; membr., post 16 febbraio 1499 s.f. (cioè 1500, data della predica stessa), rubricato ma non altrimenti decorato; se ne propone qui per la prima volta l'attribuzione alla mano del B. • –
31. Firenze, BNCF, Nuove Accessioni 1470 (Codice Dolci). • Matteo Franco e Luigi Pulci, *Sonetti iocosi* (cart., stemma asportato, ca. 1480). • DECARIA-ZACCARELLO 2006; ZACCARELLO 2008. (tav. 5)
32. Firenze, BNCF, Pal. 236. • *Liber Pamphilianus*, cart., probabilmente post 1485, stemma dei B. e dei Banchieri di Pistoia. • MOXEDANO LANZA 2001.
33. Firenze, BNCF, Rossi Cassigoli, V 6 num. 33 e 45. • 2 lettere al fratello Niccolò in Pistoia (Firenze, 21 aprile e 7 maggio 1473), la seconda delle quali con l'incipit mutilo per strappo e priva di firma ma comunque da attribuire a Tommaso (l'incipit può essere integrato «[Io Tom]maso ti scrissi»). • CHITI 1898: 39 (ed. del primo testo, indicato con una segnatura priva di fondamento «6109»).
34. Firenze, BRic, 2670. • Enea Silvio Piccolomini, *Historia de duobus amantibus*, nel volgarizzamento di Alamanno Donati, che vi fa precedere il suo *Prohemio [...] al magnifico Lorenzo de' Medici*; Marsilio Ficino, *Apologus ad Laurentium Medicis* (membr., ca. 1481-1482). • ALBANESE 1999 (attribuisce il codice al B.).
35. Firenze, Società Dantesca Italiana, 3 (*olim* Ginori Conti). • *Raccolta aragonese* ("primogenita"); Dante Alighieri, *Convivio*, *Vita Nova*; ca. 1470, copia membr. di dedica, stemma degli Aragona. • DILLON BUSSI 1997 (ne attribuisce la decorazione a Francesco Rosselli, 1448-ca. 1510); ZACCARELLO 2008: 320-21.
36. Iowa, University Library, 6. • Lucanus, *Pharsalia*; cart., sottoscritto e datato 1465, con note marginali e interlineari. • BADIOLI-DAMI 1997: 90, 173; HUSKEY 2010; ripr. integrale *on line* sul sito della Iowa University Library.
37. * Ithaca (NY), Cornell University Library, Rare B F 44. • Marsilio Ficino, *Claves Platonicae Sapientiae*, 1478-1480, stemma dei Bembo. • BADIOLI-DAMI 1997: 106-16; DE ROBERTIS 1997: xx.
38. Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, BPL 160 A. • Marsilio Ficino, *De raptu Pauli ad tertium caelum*, 1478-1480, stemma dei Bembo. • BADIOLI-DAMI 1997: 106-16 (lo ritengono «donato da Ficino a Bernardo Bembo»); DE ROBERTIS 1997: xx.
39. London, BL, Add. 6056. • Statius, *Sylvae* (post 1475, stemma con armi erase); copia di un'ed. a stampa da identificare. • BADIOLI-DAMI 1997: 175 (individuano nell'ed. Venezia, Manuzio, 1502 dell'opera di Stazio il testo a stampa antografo di questo codice, ma con argomenti che non paiono conclusivi).
40. London, BL, Egerton 1148. • Francesco Petrarca, *Triumphs* e *Rerum Vulgarium Fragmenta*, ca. 1480, stemma dei Medici; la «Tabula Dantis» delle cc. 8r-9r suggerisce che il codice, mutilo, dovesse contenere anche una sezione dantesca, come del resto molte altre sillogi poetiche coeve. • BADIOLI DAMI 1997: 175; DE ROBERTIS 1997: xxii. (tav. 6)
41. London, BL, Lansdowne 842. • Boethius, *Opera* (ca. 1475-1485, stemma dei Medici). • DE LA MARE 1981: xvii (ipotizza che il codice sia stato confezionato per Lorenzo de' Medici e ne attribuisce le decorazioni ad Attavante degli Attavanti, 1452-ca. 1520).
42. Milano, BAm, A 271 inf. • Giovanni Simonetta, *Sforziade* (volgarizzamento di Cristoforo Landino), 1485, stemma degli Sforza e dei Medici. • DE LA MARE 1985: 540 (lo data al 1489); BADIOLI-DAMI 1997: 136 (ne anticipano la datazione al 1485).
43. * Napoli, Biblioteca della Deputazione di Storia Patria Napoletana, XXIV D 19. • Marsilio Ficino, *Epistole*, 1 libro (ultimo quarto del sec. XV; stemma dei B.). • BADIOLI-DAMI 1997: 116-17.
44. New Haven, BeinL, Marston 129. • Naldo Naldi, *Oratio de laudibus urbis Venete*, copia di dedica al doge Andrea Vendramin, con ritratto nell'iniziale miniata (perg., 1476-1478). • BADIOLI-DAMI 1997: 175; DE ROBERTIS 1997: xxi.
45. * Oxford, BodL, Canon. It. 19, num. 39. • Lettera in latino di B. al pistoiese ser Jacobo Cimetta (Firenze, 6 gennaio, 1477, 1476 s.f.). • CHITI 1898: 119-21 (ed. della lettera).
46. * Oxford, BodL, Canon. Pal. Lat. 129. • Ps. Tommaso d'Aquino, *De regimine principum*, sottoscritto e datato 1470, con la sottoscrizione in distici: «Hunc scripsit Thommas qui Baldinoctus habetur / Pistorii librum cretus

- et absque patre / Centenusque decem septem anni mille fluebant / cum decus heu nostrum sidera morte ruit». • BADIOLI-DAMI 1997: 175; DE ROBERTIS 1997: XXII. (tav. 2)
47. * Paris, BnF, Lat. 7820. • Demosthenes, Eschines, *Orationes*, nella traduzione latina di Leonardo Bruni, cart., stemma dei B., ma donato nel 1483 al cardinale di Pistoia Niccolò Pandolfini. • BADIOLI-DAMI 1997: 175; DE ROBERTIS 1997: XXI e n. 9.
 48. Parma, BPal, 1336. • Matteo Franco-Luigi Pulci, *Sonetti iocosi* (cart., 1480-1485, stemma dei B.). • DECARIA-ZACCARELLO 2006; ZACCARELLO 2008.
 49. Parma, BPal, 1438. • Dante Alighieri, *Commedia* (membr., ultimo quarto del sec. XV, probabile committenza medicea). • BERTELLI 2007: num. 56 e tav. 58; BERTELLI 2011 (dimostra che questo ms. e quello di Treviso, → 61, costituiscono una medesima ed. del poema).
 50. Pistoia, Biblioteca Forteguerriana, A 59. • *Rime volgari* (fra cui l'ampio canzoniere *Petretum*, in 7 libri); cart., post 1480, stemma dei B. • LANZA 1976; BADIOLI-DAMI 1997: 106-16; ESPOSITO 2000. (tav. 7)
 51. Princeton, University Library, 129. • *Horae Beatae Mariae Virginis*, secondo l'uso di Roma (ca. 1480). • Princeton 1991: 74.
 52. Roma, BAacL, 41 G 20 (7). • Lactantius, *Institutiones, De ira Dei, De opificio Dei*; cart., sottoscritto e datato 1465, stemma dei B. A c. 179r: in rosso: «Firmiani Lactantii de ira Dei liber finit foeliciter. Anno Domini M°cccc°lxv° die xxviii mensis Augusti. Laus Deo» (e in nero, più in basso, «Lactantii Thommas opus hoc transcripsit amator / De Baldinocis virtutum pistoriensis»). • PETRUCCI 1956: 260-62; BADIOLI-DAMI 1997: 90, 173.
 53. Roma, BAacL, 43 A 6 (1306). • Luca Pulci, *Driadeo d'Amore*, preceduto da una dedicatoria a Lorenzo e un capitolo ternario proemiale; perg., di piccolo formato (mm. 174 × 122), con elaborato fregio floreale a c. 4r e stemma con leone nero rampante a sin. su vaio oro; iniziali rubricate; corsiva diritta all'antica, vergata in inchiostro scuro • MANETTI 1992; BADIOLI-DAMI 1997: 176.
 54. Roma, BAacL, 43 E 22 (579). • Cicero, *De officiis, De senectute, De amicitia, Paradoxa, Somnium Scipionis*; Leonardo Bruni, *Cicero novus*; epitaffi di vari in onore di Cicerone; cart., ca. 1470, stemma dei B. (ora eraso). • PETRUCCI 1956: 260-62; DE ROBERTIS 1997: XXIII.
 55. Roma, BAacL, 43 E 34 (578). • Cicero, *De oratore*, cart., 1465-1470, stemma dei B. entro anello con diamante (ora eraso). • PETRUCCI 1956; DE ROBERTIS 1997: XXIII.
 56. Roma, BAacL, 44 E 28 (613). • Luca Pulci, *Driadeo d'Amore*; Luigi Pulci, *Giostra* (incompleta); cart. (ca. 1480-1487, stando alle filigrane), stemma dei B. • PETRUCCI 1956 (lo attribuisce ai primi anni Ottanta); MANETTI 1992.
 57. Roma, BAacL, 45 C 17 (582). • Miscellanea umanistica comprendente carmi e prose in morte di Albiera degli Albizzi; cart., ca. 1476-1478. I carmi sono intervallati da sezioni prosastiche: alle cc. 46v-60r, prolusioni accademiche (Lorenzo Lippi per lo Studio di Pisa), un'epistola consolatoria di Giovanni Nesi a Braccio Martelli e una missiva di Bartolomeo Scala a Sigismondo della Stufa; alle cc. 66r-72v concioni, una missiva e un'apologia per Galeazzo Sforza; alle cc. 128r-134v lettere di Francesco da Castiglione a Pietro Maria Maletta e di Francesco Bargellini a Pietro Guicciardini. • PEROSA 1940; BADIOLI-DAMI 1997: 168 (attribuiscono il ms. alla biblioteca privata del B.); POLIZIANO 2003: 105-12.
 58. Roma, BAacL, 45 C 18 (583). • Miscellanea umanistica, per lo più in versi, di impianto antologico e in gran parte dedicata ad autori contemporanei al B. (cart., corsiva umanistica con tratteggio tipico del soggiorno romano del B., 1470-1472). • PETRUCCI 1956: 260-62; BADIOLI-DAMI 1997: 126-30.
 59. Roma, BAacL, 45 E 4 (604). • Naldo Naldi, *Carmina*; cart., stemma dei B. (ora eraso). • PETRUCCI 1956 (lo attribuisce agli anni fiorentini); BADIOLI-DAMI 1997: 176; DE ROBERTIS 1997: XXIII.
 60. * Toledo, Biblioteca del Cabildo, 102 20. • *Epigrammatum libellus (Lauretum)*, dedicato a Lorenzo di Pierfrancesco de' Medici; *Amatorius Libellus*; cart., ca. 1475-1485. • BADIOLI-DAMI 1997: 107, 148-49 (fanno risalire il ms. «all'inizio del soggiorno fiorentino»).
 61. * Treviso, Biblioteca Comunale, 1576. • Dante Alighieri, *Commedia*; di probabile committenza medicea, integra l'altro frammento parmense (→ 49). • BERTELLI 2011.

AUTOGRAFI DI DUBBIA ATTRIBUZIONE

1. Pistoia, Biblioteca Forteguerriana, A 58. • *Rime volgari* (cart., post 1480). • LANZA 1976, 1986; BADIOLI-DAMI 1997: 106-16; *Manoscritti* 1998: 94-95.
2. Pistoia, Biblioteca Forteguerriana, A 60. • *Rime volgari* (cart., post 1480). • LANZA 1976, 1986; BADIOLI-DAMI 1997: 106-16; *Manoscritti* 1998: 94-95.
3. Pistoia, Biblioteca Forteguerriana, A 61. • *Rime volgari* (cart., post 1480). • LANZA 1976, 1986; BADIOLI-DAMI 1997: 106-16; *Manoscritti* 1998: 94-95. (tav. 8)
4. Roma, BA^{cc}L, 44 B 27 (1858). • Hieronymus, *Vita S. Paulae Romanae* (con *Proemio* di Vespasiano da Bisticci); Augustinus, *De vita Christiana* (volgarizzamento anonimo); fregi a bianchi girari (non vi sono emblemi né altri segni di pertinenza, e la corsiva, molto allungata e inclinata a destra, appare coeva ma non riferibile ad alcuno dei *ductus* attestati per il Pistoiese). • BADIOLI-DAMI 1997: 176.

BIBLIOGRAFIA

- ALBANESE 1999 = Gabriella A., *Un nuovo codice di Tommaso Baldinotti: Ricc. 2670*, in «Interpres», xviii, pp. 244-58.
- BADIOLI-DAMI 1997 = Lorella B.-Federica D., *Per una nuova biografia di Tommaso Baldinotti*, in «Interpres», xvi, pp. 60-183.
- BALDINOTTI 1702 = Fabio B., *Saggio delle rime toscane di messer Tommaso Baldinotti. Estratto dai manoscritti del detto autore*, Pisa, Bindì.
- BALDINOTTI 1992 = Tommaso B., *Rime volgari*, a cura di Antonio Lanza, Anzio, De Rubéis.
- BERTELLI 2007 = Sandro B., *La 'Commedia' all'antica*, Firenze, Mandragora.
- BERTELLI 2011 = Id., «*Fragmenta ne pereant*». *Recupero e restauro della 'Commedia' autografa di Tommaso Baldinotti*, in «Versants. Rivista svizzera delle letterature romanze», 28, 2 pp. 147-88.
- CHITI 1898 = Alfredo C., *Tommaso Baldinotti poeta pistoiese. Notizia della vita e delle Rime*, Pistoia, Niccolai.
- DECARIA-ZACCARELLO 2006 = Alessio D.-Michelangelo Z., *Il ritrovato "Codice Dolci" e la costituzione della vulgata dei 'Sonetti' di Matteo Franco e Luigi Pulci*, in *Il prestigio storico del "textus receptus" come criterio nel metodo filologico e nella prassi editoriale*. Atti del Convegno di Verona, 30 settembre-2 ottobre 2004, num. mon. di «Filologia italiana», iii, pp. 121-54.
- DE LA MARE 1981 = Albinia Catherine de la M., *The Frontispiece, in Boethius: His Life, Thought and Influence*, ed. by Margaret Gibson, Oxford, Blackwell, pp. xviii-xix.
- DE LA MARE 1985 = Ead., *New Research on Humanistic Scribes, in Miniatura fiorentina del Rinascimento, 1440-1525: un primo censimento*, a cura di Annarosa Garzelli, Firenze, La Nuova Italia-Giunta Regionale Toscana, vol. i pp. 395-600.
- DE ROBERTIS D. 1970 = Domenico De R., *La raccolta aragonese primigenita*, in Id., *Editi e rari. Studi sulla tradizione letteraria italiana fra Tre e Cinquecento*, Milano, Feltrinelli, pp. 50-65.
- DE ROBERTIS 1997 = Teresa De R., *Il copista*, in *Manoscritto n. 3* 1997: XIX-XXIV.
- DILLON BUSSI 1997 = Angela D. B., *La decorazione*, in *Manoscritto n. 3* 1997: XXV-XXVI.
- ESPOSITO 2000 = Sara E., *Il canzoniere 'Petreto' (Forteguerriano A 59) di Tommaso Baldinotti*, in «Letteratura italiana antica», i, pp. 315-418.
- HUSKEY 2010 = Samuel J. H., *Three Colophons in Tommaso Baldinotti's Manuscript of Lucan*, in «Textual Cultures. Texts, Contexts, Interpretations», 5, 1 pp. 99-110.
- JAMES 2009 = Montague Rhodes J., *A Descriptive Catalogue of the Manuscripts in the Fitzwilliam Museum*, Cambridge, Cambridge Univ. Press.
- LANZA 1976 = Antonio L., *Un poeta pistoiese del tardo Quattrocento: Tommaso Baldinotti*, in «Filologia e critica», i, pp. 115-37.
- LANZA 1982 = Id., *Un grafomane del tardo Quattrocento*, in «La rassegna della letteratura italiana», LXXXVI, pp. 447-74.
- LANZA 1986 = Id., *Ancora per Tommaso Baldinotti*, in «La rassegna della letteratura italiana», xc, pp. 71-92.
- MANETTI 1992 = Roberta M., [*Scheda su Luca Pulci 'Il Driadeo'*], in *All'ombra del lauro. Documenti librari della cultura in età laurenziana*. Catalogo della Mostra, Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 4 maggio-30 giugno 1992, a cura di Anna Lenzuni, Milano, Silvana Editoriale, p. 35.
- Manoscritti* 1998 = *I manoscritti medievali della provincia di Pistoia*, a cura di Giovanna Murano, Giancarlo Savino, Stefano Zamponi, Firenze, Regione Toscana - SISMEL-Edizioni del Galluzzo.
- Manoscritti* 2004 = *I manoscritti datati del fondo Acquisti e Doni e dei fondi minori della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze*, a cura di Lisa Fratini e Stefano Zamponi, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo.
- Manoscritto n. 3* 1997 = Società Dantesca Italiana, *Manoscritto n. 3*, Firenze, Edimond.
- MOXEDANO LANZA 2001 = Mirella M. L., *Il 'Liber Pamphilianus' di Tommaso Baldinotti*, in «Letteratura italiana antica», ii, pp. 359-414.
- PEROSA 1940 = Alessandro P., *Miscellanea di filologia umanistica*, iii, in «La Rinascita», iii, pp. 618-24 (poi col titolo *Scritti in onore di Albiera degli Albizzi*, in Id., *Studi di filologia umanistica*, a cura di Paolo Viti, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2000, vol. ii pp. 189-94).
- PETRUCCI 1956 = Armando P., *Alcuni manoscritti corsiniani di mano di Antonio e Tommaso Baldinotti*, in «Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Classe di Scienze morali, storiche e filologiche», s. viii, xi, pp. 252-63.
- PETRUCCI 1963 = Id., *Baldinotti, Tommaso*, in *DBI*, vol. v pp. 493-95.

POLIZIANO 2003 = Angelo P., *Due pometti latini: Elegia a Bartolomeo Fonzo. Epicedio di Albiera degli Albizi*, a cura di Francesco Bausi, Roma, Salerno Editrice.

Princeton 1991 = *Princeton University Library Chronicle*, ed. by Friends of the Princeton Univ. Library, Princeton, Princeton Univ. Press, voll. 50-51.

ROCCULI 2007 = Gianfranco R., *I Medici di Marignano. Origini*

e variazioni nell'evoluzione dello stemma, pubblicazione online.

TRECCANI 2011 = Elisa T., *Il sistema interpuntivo e paragrafematico dei 'Sonetti iocosi & da ridere' fra "scribal edition" e stampe antiche*, in «Tipofilologia», iv, pp. 25-37.

ZACCARELLO 2008 = Michelangelo Z., «Reperta». Indagini, recuperi, ritrovamenti di letteratura italiana antica, Verona, Fiorini, 2008.

NOTA SULLA SCRITTURA

Tutta la lunga carriera di B., fin dal primo codice copiato nel 1464 a tredici anni (→ 17, tav. 1), è contrassegnata dall'uso di una scrittura di matrice corsiva. L'unica eccezione, garantita da una sottoscrizione, è costituita dal *De regimine principum* di Oxford, del 1470 (→ 46, tav. 2), in cui B. utilizza la *littera antiqua*, ovvero la scrittura "al tratto", per eccellenza destinata al libro, di lontana ispirazione poggiana e ormai strumento di una produzione seriale grazie a cui Firenze domina il mercato del libro umanistico. Visto che B. non tornerà più a percorrere quella strada, dobbiamo ritenere che l'esperimento si compì con scarsa soddisfazione del giovane copista. E in effetti la scrittura appare irrigidita dal rigoroso "staccato" e dall'uso di una penna a punta larga, singolarmente compressa, con lettere prive di quella naturale e regolarissima eleganza che sono la cifra della mano corsiva del B., ciò che la rende così riconoscibile pur senza tratti particolarmente originali.

La stagione grafica nella quale si forma B. è contraddistinta, a Firenze e nei centri che da essa dipendono, da un significativo cambiamento rispetto alla prima metà del secolo, che coincide con l'affermazione della dignità anche commerciale e professionale della scrittura corsiva adeguata al canone umanistico. La corsiva "all'antica", confinata fino alla metà del secolo entro un orizzonte tutto privato, usata per libri di studio (quasi sempre cartacei), per copie di servizio o preliminari ad edizioni definitive (quasi sempre membranacee), diventa ora strumento alternativo alla *littera antiqua*, specie per i libri di poesia e per i formati minori. E quasi nello stesso momento diventa scrittura di notai, entra negli uffici e nelle cancellerie, se non scalzando del tutto le corsive di impianto tradizionale (o, se si preferisce, gotico), almeno limitandone il primato. Il larghissimo e duraturo successo della corsiva "all'antica" è decretato dalla sua duttilità: dal suo essere insieme scrittura adatta alle esigenze della vita pratica e, con pochi accorgimenti ed un minimo di disciplina formale, strumento di copia più che dignitoso, perfino in mano a un dilettante. L'intrinseca plasticità della corsiva "all'antica" è dimostrata dal fatto che non è riscontrabile se non una differenza di grado, quasi solo di velocità di scrittura, tra gli autografi documentari di B. (la dozzina di lettere scritte per Agnolo della Stufa fra 1474 e 1478, → 11-15, le due scritte al fratello nel 1473, → 33, e quella del 1477 a Jacobo Cimetta, → 45) e le coeve realizzazioni librarie.

Diversamente dai letterati compresi in questo volume, B. fu a suo modo un copista di professione, anche se non è facile valutare la natura degli incarichi che lo portarono a collaborare con alcuni autori della cerchia medica o a partecipare ad alcune importanti commissioni (se in amicizia o a prezzo, per obblighi mondani o di consorte). B fu *scriptor* precoce e industrioso: il suo catalogo comprende una cinquantina di codici, di cui soltanto otto firmati (→ 1, 6, 17, 23, 36, 46, 52), trascritti nell'arco di mezzo secolo, dal 1464 fino quasi alla morte. Tre di questi otto mss. si collocano in una zona molto alta della biografia di B., quasi al confine dell'infanzia. Nel 1464, come si è detto, un B. tredicenne copia le tragedie di Seneca (tav. 1) corredate da scoli geometrici, come voleva la tradizione trecentesca (e come forse erano nell'antigrafo) o figurati: un lavoro diligente e pulito, che rivela una mano disciplinata e promettente. L'anno dopo è la volta di Lucano (→ 36) e di Lattanzio (→ 52), quest'ultimo in forme molto progredite e con maggior disinvoltura rispetto al codice di Seneca. È forse a partire da questi primi lavori poco più che scolastici che prende forma il progetto di una biblioteca personale, nella quale dovevano trovar posto almeno i tre ricordati lavori giovanili, i mss. che sono distinti dallo stemma di famiglia o dalla nota *ex libris* del nipote Baldinotto (→ 24, 28, 32, 43, 47, 50, 52-55, 59-60) e gli autografi della sua sterminata produzione poetica latina e volgare, fra cui i tre tardi mss. pistoiesi, qui prudenzialmente indicati come dubbi, ma a mio parere autografi baldinottiani del tutto sicuri. Fino al 1472 il B. sembra alla ricerca della propria dimensione grafica: i codici copiati fino a questa data sono il risultato di esplorazioni e di esperimenti compiuti da un giovane copista interessato o a costruirsi un repertorio variato di scritture o a trovare la scrittura e lo stile ideali. Questi tentativi comprendono, oltre la sua "naturale" ed elegante corsiva umanistica (la scrittura della sua vita) e la già ricordata (e mai più ripresa) *littera antiqua* del codice di Oxford (tav. 2), una barocca e altrettanto isolata corsiva infarcita di svolazzi, così lontana dall'equilibrata sensibilità di B. (alle cc. 5r-52r del Laurenziano 90 sup. 138, → 21), una rapida, minuta scrittura di glossa con varianti di tradizione gotica (nei margini del Lucano di Ithaca, → 37) e una soluzione che possiamo dire di compromesso o intermedia tra corsiva e *littera antiqua*, attestata nel Cicerone di Cambridge (→ 6, tav. 3), scritta con penna a punta media (che non è la preferita di B.), in cui le lettere sono fondamentalmente corsive ma i tratti discendenti di *f* e *s* sono tenuti, seppur con fatica, sopra la riga di scrittura (e si presentano leggermente rastremati), così come è molto contenuto lo sviluppo delle aste superiori, con conseguente riduzione dello spazio tra le righe. Questa soluzione intermedia con *f* e *s* "brevis" riaffiora nella carta iniziale del ms. Parma, BPal 1336 (→ 48), del 1480-1485 ca., un codice in cui la mano di B. è peraltro attestata in gradazioni molto diverse, anche francamente corsive (e talora con varianti rare di tradizio-

ne “gotica”: *d* con asta inclinata, *f* e *s* appuntite, come nella scrittura notarile, *g* e *z* corsive, l’abbreviazione *che* col *titulus* che nasce dal prolungamento di *h*).

Ma a parte questi esperimenti del tutto comprensibili a inizio carriera e qualche successiva minima deviazione, la scrittura d’elezione del B., per cui ebbe qualche fama tra i suoi contemporanei e che gli procurò commesse di tutto rispetto, è una soltanto: l’elegante, affusolata, diritta corsiva “all’antica” qui esemplificata dal Laurenziano Plut. 54 9 databile al 1474-1475 (tav. 4), dal codice di rime del Pulci e di Matteo Franco (tav. 5) e dal Petrarca Egerton 1148, entrambi del 1480 ca. (tav. 6). Fino al chiudersi del secolo (quando B. cambierà maniera) i caratteri di questa scrittura sono: *a* corsiva appuntita nella parte superiore; *g* con le due sezioni perfettamente allineate e ben distanziate; *r* aperta e, se in uscita di parola, con prolungamento verso l’alto come, succede all’ultimo tratto di *e* in identica posizione; *l* praticamente ridotta al solo tratto verticale; *s* minuscola nettamente preferita alla variante maiuscola (fatto tutt’altro che scontato in quest’epoca), che risulta attestata quasi soltanto in fine di parola (e dunque in contesto latino); le aste superiori di *b*, *d*, *l*, *h* sempre ritoccate all’attacco con un trattino obliquo o a semiluna (oppure tracciate con un movimento della penna che crea l’accessorio iniziale); le aste inferiori sempre concluse da un piccolo bottone creato dalla pressione della penna. E si aggiungano: il notevolissimo divario tra corpi e aste; il disegno perfettamente rotondo di *o* e della sezione superiore di *g*; l’altissima qualità delle capitali, eseguite con piena consapevolezza dei rapporti di spessore tra i tratti, ma senza voler riprodurre una scrittura realmente epigrafica (si noterà tuttavia lo straordinario esercizio di calligrafia costituito dalla pagina iniziale del Forteguerriano A 59, tav. 7, tutta scritta in capitali alternate rosse e blu). Va detto però che a rendere così eleganti i libri del B. e la sua opera tanto ricercata, specie per allestire libri di poesia (il caso più illustre è quello della commessa medicea per la raccolta di rime antiche per Alfonso d’Aragona, → 35) non è solo la qualità della scrittura, che riesce a non conoscere differenze tra pergamena e carta, o la regolarità della mano, che difficilmente registra cedimenti, anche in lunghe trascrizioni. Ci sono anche formati e schemi di impaginazione che hanno poca materia di confronto tra gli innumerevoli libri del Quattrocento italiano. Per i suoi libri più eleganti B. (si veda ad es. la tav. 6) sceglie formati oblunghi (in più di un caso larghezza e altezza stanno in un rapporto quasi di 2 a 1), con la scrittura che si dispone su schemi ancora più allungati (le proporzioni possono arrivare in questo caso a 3 a 1), come per sottolineare e accentuare la verticalità dell’insieme (e in linea con le caratteristiche della scrittura): cosicché, aperto davanti al lettore, il libro si presenta come una superficie quasi quadrata, con il testo in due strette colonne affiancate, circondate da margini ampi. Negli ultimi dieci anni di vita (ad es. → 16 e 30 con i tre mss. Forteguerriani) il modo di scrivere di B. cambia, e non di poco (tav. 8): la penna ha una punta un po’ più larga, che produce un certo effetto di chiaroscuro; il tracciato si fa più inclinato; le linee di scrittura si avvicinano senza che diminuisca il divario tra corpi e aste (ciò che determina un notevole affollamento dello spazio interlineare, con tratti discendenti che si intrecciano con le aste del rigo sottostante e coi segni abbreviativi); il tratto finale di *z* si prolunga sotto il rigo e include, come succede anche per *c*, la lettera successiva (tav. 8 rr. 1 e 22); *f* e *s* assumono un andamento molto più sinuoso; le legature *et* e *st* (ivi r. 10) si fanno più larghe e assumono un caratteristico andamento acuto (la lezione è quella del Sanvito, di cui B. deve aver visto qualcosa, come sembra dire il Laurenziano Redi 75, → 23); i ritocchi alla testa o al piede delle aste superiori e inferiori diventano molto più enfatici. Si riconosceranno in tutto ciò le caratteristiche della cancelleresca italiana, che B. non fece in tempo a vedere trasferita nei caratteri di stampa o ricondotta a principi razionali nei trattati di scrittura. [T. D.R.]

RIPRODUZIONI

1. Firenze, BML, Acquisti e doni 76, c. 189r (72%). Seneca, *Tragedie*. Datato 1464, è il primo ms. copiato da B., allora tredicenne.
2. Oxford, BodL, Canon. Pal. Lat. 129, c. 2r (94%). Ps. Tommaso d’Aquino, *De regimine principum*. Firmato e datato 1470, è l’unico codice noto in cui B. scriva in *littera antiqua*.
3. Cambridge, Fitzwilliam Museum, McClean 157, c. 1r (98%). Cicerone, *Epistolae ad familiares*. Forse copiato a Roma, firmato e datato 1471: col precedente ms. è testimonianza della fase sperimentale attraversata dal B. alla ricerca della dimensione grafica ideale.
4. Firenze, BML, Plut. 54 9, c. 1r (m.m.). Benedetto Colucci da Pistoia, *Declamationum Liber*. Nel codice è attestata l’elegantissima mano di B.
5. Firenze, BNCF, Nuove Accessioni 1470, c. 3r (110%). Matteo Franco e Luigi Pulci, *Sonetti iocosi*, circa 1480.
6. London, BL, Egerton 1148, c. 10r (138%). Petrarca, *Triumphs* e *Rerum Vulgarium Fragmenta*, circa 1480.
7. Pistoia, Biblioteca Forteguerriana, A 59, c. 11r (106%). *Rime volgari* (post 1480). Una pagina trascritta tutta in lettere capitali di colori diversi.
8. Pistoia, Biblioteca Forteguerriana, A 61, c. 175r (98%). *Rime volgari* (post 1480): il ms. dovrebbe attestare l’ultima evoluzione della scrittura di B.

O res q̄ simul pascator ades
 Nunc quoq̄ nostras respice terras.
 Et si qua nouo bellum ualeat
 Quiescat populos terrore gneui
 Tu fulminibus frange trifidulis.
 Et ortus ipso genitore tuo
 Et ulmina mactes. **FINIS** DEO GRAS

Hoc transcripsit opus senex Thomasus amator
 De baldinocis uirtutum rex q̄ superius
 Cui deus omnipotens longam prestat sanitatem
 Ac uitam longam sua si precepta sequatur. **Ano d. m. c. lxxij**

1. Firenze, BML, Acquisti e doni, 76, c. 189r (72%).

In opus primum liber beati Thomae de regimine
principum ad Regem Cypri



OGITANTI mihi quid offerrem re-
gie celsitudini dignum meae q̄
professioni & officio congruum id
occurrit potissime offerendum ut
Regi librum de regno conscriberem
in quo de regni originem & ea que

ad Regis officium pertinet secundum diuine scri-
pture auctoritatem p̄horum dogma. Et exempla
laudatorum principum diligenter depromerem
iuxta ingenii proprii facultatem principii progres-
sum & consumationem op̄is ex illius spectans au-
xilio qui est rex regum et dominus dñantū per
quem Reges regnant deus magnus dñs et Rex
magnus super omnes deos. Qualiter necesse est
hominem ut ab aliquo gubernetur cum oporteat et
ipsum multitudinem cui uereatū distinguere mul-
tiplex demonstratum sicut regnum. Capitulum primum.

P Rincipium aut intentionis nostre hinc sa-
mere oportet ut quid nomine regis intelligē-
dum sit exponatur in omnibus aut que ad finem
aliquem ordinantur in quibus conuenit sic raliē
procedat opus est in aliquo dirigente per quod di-
recte debitum pueniatur ad finem. Non u. nauis
quam secundum diuersorum uentoz impulsū
indiuersa moueri contingit ad destinatum finem per-
ueniret nisi p̄ gubernatoris industriam dingeretur
ad portum. Hominis aut est aliquis finis ad que
tota uita eius & actio ordinatur cum sit agens per

Similitudo hominis

at midline



4. Firenze, BML, Plut. 54 9, c. 1r (m.m.).

chi sento pigholar' certi pulcini.
Venitene' uignuole & pippioncini
 se rouinassi el mondo & ghiali' totti
 ferito rostena senza sospetti
 si che passate a campo o pastaccini
Non tanti billi billi ognuom maddica
 chi paio quel che riuolo il tructato
 la poesia e' tanto rinuendita
Hauendo sempre il mio pamafo allato
 od il corno tutu franco uin uita
 prette tu toccherai di sonicato.

I non ne faro ingrato
 D el capo gliocoh o inuidi uiscenzi
 E t chi non uol restare in secco guizzi
 di M. M.

IN Prima che si pungi el gran catarro
 & prima che ghisceghi tanta rabbia
 rimbiattero' fra le sudate labbia.
 non ual' buon giuochi a morso di ramarro
Cualco un zoppo bue che tira un carro
 che non corre mai palio che no' habbia
 fara p te il mal capresto / o gabbia
 se d'importanza un tuo sacchetto sbarro.
Si sento che di me piu suoni el fischio
 J te lanzeppero' di pan patito
 tuon di uendemia o fiero baualischno
I suono el corno: & a campo tinuito
 per istar teco aogni prioua & rischio
 or struca fuor quel tuo sonecto trito.

Stando ben q. mesi in
 l'ung.orno di uili.
 i p. p. d. g. n. d. M. o
 g. l. p. i. n. t. a. u. a. n. g. i.
 i. n. l. e. r. o. n. a. o. p. p. i. a. g. l. a.
 d. i. t. o. d. M. M. f. e. c. e. q. z.
 d. i. a. t. u. n. g. i. S. e. m. p. r.



6. London, BL, Egerton 1148, c. 10r (138%).



7. Pistoia, Biblioteca Forteguerriana, A 59, c. 11r (106%).

P *Al Signor*
 Isa è tornata sotto el bon marzocco,
 Che senza quel non se posata un tempo.
 Ogni bene ogni gratia viene a tempo.
 Et essì a questa uolta dato in brocco.
 Lor libertà sempre hebbe dello sciocco.
 Et questo ane bona sel udran col tempo.
 Come le sorbe ci mat-ura el tempo.
 Se dato alla campana più dnn tocco.
 Era meglio per loro star soggetti
 Sotto vostro dominio: & chi si pente
 E accorinto: & posto fra li electi.
 Se l'animo el pensier non mi mente:
 Mercede & gratia ciascheduno aspetti.
 Hor coel male: & le brighe sono spence.
 Se mai fosti clemente
 A gli exuli: a ribelli: a carcerati
 Però signor ti sien raccomandati.
 Rimettansi e peccati
 Quando uno a penitenza si reduce.
 Sempre fu a' rate al misero la luce;
Ad Signor
 Prima la gioventu, el bagno, & lotio
 Far mi faceuano elaganti uersi.
 Hor par che miei modelli sieri persi.
 Benche col cuor da uoi non mi dissotio.
 Passato è al uerno: el tepido equinozio.
 Ne' passi a questa uolta sieri dispersi.
 Sempre fu bene a l'uom di prouider si.